

# **Pnrr e dintorni. Le misure e le idee per dare una nuova forma alla scuola**



Dino Cristanini



**CISL**  
**SCUOLA**

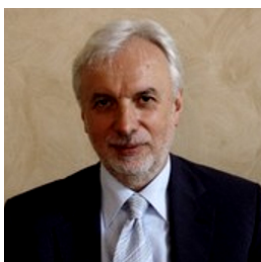
**AGOSTO 2021**



# Pnrr e dintorni. Le misure e le idee per dare una nuova forma alla scuola

Dino Cristanini

---



**Dino Cristanini**, esperto di politiche scolastiche, progettazione organizzativa e didattica, formazione del personale e valutazione, è autore di numerose pubblicazioni in materia.

Già dirigente tecnico del Ministero dell'Istruzione, è stato direttore dell'Invalsi e dal 2001 al 2009 direttore della rivista "L'educatore".



## **Pnrr e dintorni.**

### **Le misure e le idee per dare una nuova forma alla scuola**

---

Dino Cristanini

All'inizio del mese di maggio si è finalmente giunti alla versione definitiva del Pnrr (Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza), e il Governo ha inviato il testo alla Commissione europea, che ne ha annunciato l'approvazione il 22 giugno; a questa è seguita, a metà luglio, l'approvazione definitiva da parte dell'Ecofin, il Consiglio "Economia e finanza" composto dai ministri dell'economia e delle finanze degli stati membri dell'Unione europea. Parallelamente, il 4 maggio, il ministro dell'Istruzione ha presentato alle Commissioni Istruzione congiunte di Camera e Senato le Linee programmatiche del suo ministero, nelle quali sono presenti riferimenti sistematici al Pnrr e alle risorse che esso rende disponibili per innovare la scuola: in particolare, è interessante notare, nelle citate Linee programmatiche, l'uso ricorrente del verbo "ripensare": nell'ordine, ripensare la programmazione scolastica nel suo insieme, ripensare l'attuale modello scuola, ripensare all'organizzazione del sistema scolastico, ripensare il Ministero; altre espressioni-manifesto sono «*avviare una nuova fase costituente*», «*invertire la rotta, rimuovendo la stagnazione che blocca lo sviluppo economico e sociale e che accentua le profonde disuguaglianze tra persone e territori*», «*cambio di marcia*», «*cambio di passo*».

È quindi utile esaminare analiticamente i contenuti del Pnrr che, per la mole delle risorse mobilitate funge inevitabilmente da riferimento principale, in connessione con le altre linee di politica scolastica e di azione ministeriale, per capire se ci si sta realmente avviando alla reinvenzione della forma scuola.

### **Le risorse del Pnrr**

Il Pnrr è il Piano nazionale richiesto per accedere ai fondi del programma *Next Generation Eu*, che integra il Quadro finanziario pluriennale 2021-2027 dell'Unione europea (in pratica il bilancio a lungo termine) a seguito delle conseguenze economiche e sociali della pandemia da Covid-19, e prevede prestiti (da restituire) e sovvenzioni (a fondo perduto) per un totale di 750 miliardi di euro che saranno erogati attraverso diversi strumenti, di cui il principale è il Dispositivo per la Ripresa e la Resilienza (cfr. figura n. 1).

**Figura n. 1 – Next Generation Eu – Dispositivi e risorse disponibili, in miliardi di euro**  
 (da Pnrr Italia su fonte della Commissione europea)



Il Regolamento europeo per la gestione del Rrf (*Recovery and Resilience Facility*) ha individuato sei grandi aree di intervento (pilastri), per diversi aspetti interconnesse, sui quali i Piani nazionali si devono focalizzare:

1. Transizione verde: almeno il 37% della spesa deve essere destinato alla riduzione dei gas a effetto serra e al raggiungimento dell'obiettivo della neutralità climatica entro il 2050, alla riduzione dell'inquinamento e alla protezione dell'ambiente.
2. Trasformazione digitale: almeno il 37% della spesa deve essere destinato al miglioramento delle competenze digitali dei cittadini e dei lavoratori e al miglioramento delle prestazioni digitali nell'economia, nella pubblica amministrazione e nella società.
3. Crescita intelligente, sostenibile e inclusiva: migliorare la produttività la competitività unitamente ai diritti sociali (pari opportunità, accesso al mercato del lavoro, condizioni di lavoro eque, accesso all'assistenza sanitaria, protezione e inclusione sociale).
4. Coesione sociale e territoriale: riduzione degli squilibri territoriali, delle disuguaglianze di genere e di reddito, con attenzione alle tendenze demografiche.
5. Salute e resilienza economica, sociale e istituzionale: ridurre la vulnerabilità e rafforzare la capacità di risposta a shock economici, sociali e ambientali.
6. Politiche per le nuove generazioni, l'infanzia e i giovani: migliorare i sistemi educativi e di cura della prima infanzia, nonché le competenze di tutta la popolazione.

Il Pnrr presentato dall'Italia prevede investimenti per 191,5 miliardi di euro da finanziare attraverso il dispositivo Rff (68,9 miliardi di euro in sovvenzioni e di 122,6 miliardi di euro in prestiti), ai quali si aggiungono 30,6 miliardi di risorse nazionali integrative previste dal Fondo complementare istituito con DI n. 59/2021.

Sono stati stanziati, inoltre, entro il 2032, 26 miliardi da destinare alla realizzazione di opere specifiche e per il reintegro delle risorse del Fondo Sviluppo e Coesione. A queste risorse si

aggiungono, infine, 13 miliardi resi disponibili dal programma React-Eu da spendere negli anni 2021-2023, poiché tale strumento è stato concepito nell'ottica del breve termine come aiuto nella fase iniziale di rilancio dell'economia(1).

## **Il quadro di senso del Pnrr Italia**

La premessa introduttiva del nostro Piano nazionale elenca sinteticamente le fragilità del Paese, ulteriormente aggravate dalla pandemia: difficoltà dell'economia a tenere il passo con gli altri paesi avanzati europei, diminuzione della produttività e basso aumento del PIL; incapacità di cogliere le molte opportunità legate alla rivoluzione digitale; rallentamento dei processi di modernizzazione nella pubblica amministrazione e nelle imprese; alto tasso di Neet (ragazzi tra i 15 e i 29 anni non impegnati nello studio, nel lavoro o nella formazione) e basso tasso di partecipazione delle donne al lavoro; forti squilibri territoriali; alta vulnerabilità ai cambiamenti climatici; lentezza nella realizzazione delle riforme strutturali.

Il Pnrr punta a superare queste fragilità, che prospettano per l'Italia un futuro di bassa crescita, attraverso sei "missioni" (digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo; rivoluzione verde e transizione ecologica; infrastrutture per una mobilità sostenibile; istruzione e ricerca; inclusione e coesione; salute) e diversi tipi di riforme: orizzontali o di contesto, trasversali a tutte le missioni del Piano (pubblica amministrazione, giustizia); abilitanti, per rimuovere gli ostacoli procedurali che potrebbero appesantire i percorsi di attuazione del Piano (semplificazione della legislazione e promozione della concorrenza); settoriali, interne alle singole missioni; di accompagnamento (non comprese nel Piano ma concorrenti alla sua realizzazione). Ogni missione è strutturata in componenti (macro ambiti di aggregazione dei progetti) e, all'interno di queste, ambiti specifici di intervento e relative misure (investimenti e riforme).

Il tutto orientato in relazione a tre assi strategici: digitalizzazione e innovazione, transizione ecologica, inclusione sociale.

Prima di entrare nello specifico della missione 4, istruzione e ricerca, è utile avere chiaro il quadro complessivo, in quanto ogni missione può contribuire per certi aspetti al raggiungimento degli obiettivi delle altre missioni, e tutte insieme concorrono al perseguimento delle finalità definite dagli assi strategici.

**Figura n. 2 – Il quadro strategico del Pnrr**

| <b>ASSI STRATEGICI</b><br>Digitalizzazione e innovazione<br>Transizione ecologica<br>Inclusione sociale                    |   |   |   |   |   |
|--|---|---|---|---|---|
| <b>MISSIONI</b>  |   |   |   |   |   |
| <b>Missione 1</b><br><i>Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo</i>                                | <b>Missione 2</b><br><i>Rivoluzione verde e transizione ecologica</i>               | <b>Missione 3</b><br><i>Infrastrutture per una mobilità sostenibile</i>             | <b>Missione 4</b><br><i>Istruzione e ricerca</i>                                    | <b>Missione 5</b><br><i>Inclusione e coesione</i>                                   | <b>Missione 6</b><br><b>Salute</b>  |
| Componenti<br>Ambiti di intervento<br>Misure<br>(Investimenti e Riforme di settore)  | Componenti<br>Ambiti di intervento<br>Misure<br>(Investimenti e Riforme di settore) | Componenti<br>Ambiti di intervento<br>Misure<br>(Investimenti e Riforme di settore) | Componenti<br>Ambiti di intervento<br>Misure<br>(Investimenti e Riforme di settore) | Componenti<br>Ambiti di intervento<br>Misure<br>(Investimenti e Riforme di settore) | Componenti<br>Ambiti di intervento<br>Misure<br>(Investimenti e Riforme di settore) |
| <b>RIFORME</b><br><i>Riforme orizzontali di contesto</i><br><i>Riforme abilitanti</i><br><i>Riforme di accompagnamento</i> |   |   |   |   |   |

## **Le componenti della missione Istruzione e ricerca e gli interventi previsti per l'istruzione**

Le risorse complessive destinate alla missione Istruzione e ricerca sono pari a 30,88 milioni di euro, così ripartite tra le due componenti individuate:

- 1- Potenziamento dell'offerta dei servizi di istruzione: dagli asili nido all'Università – 19,44 miliardi
- 2- Dalla ricerca all'impresa – 11,44 miliardi

Vediamo quali interventi riguardano, nell'ambito della prima componente, il sistema scolastico pre-universitario, senza prendere in considerazione, quindi, i punti che riguardano il sistema di formazione professionale terziaria (Its), il sistema Afam (Alta formazione artistica, musicale e coreutica) e l'Università.

### **Ambito di intervento 1 – Miglioramento qualitativo dei servizi di istruzione e formazione**

*Investimento 1.1: Piano per asili nido e scuole dell'infanzia e servizi di educazione e cura per la prima infanzia (4,6 miliardi di euro)* – Si prevede la costruzione, riqualificazione e messa in sicurezza degli asili e delle scuole dell'infanzia, in modo da creare circa 228.000 nuovi posti (sottinteso per la frequenza dei bambini), senza specificare a quale fascia (0-3 o 3-6) sono destinati. Il progetto va letto in collegamento con gli obiettivi del *Sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita sino a sei anni*, da istituire progressivamente ai sensi del Dlgs n. 65/2017, e alle relative Linee guida pedagogiche pubblicate in bozza provvisoria all'inizio dell'anno sulla quale è stata aperta una consultazione nazionale che si è conclusa il



10 luglio. L'obiettivo del Pnrr è infatti coerente con il primo degli obiettivi enunciati all'art. 4 del Dlgs. n. 65/2017 (ampliare i servizi educativi per l'infanzia nella fascia 0-3 in modo da raggiungere tendenzialmente almeno il 33% di copertura della popolazione), ma le Linee guida delineano "una cornice di riferimento pedagogico" per il sistema 0-6, sulla base degli "apporti delle scienze dell'educazione" e dei "contributi delle migliori pratiche educative", inquadrando l'ampliamento dei servizi per l'infanzia non solo come un provvedimento che favorisce la parità di genere e lo sviluppo economico, alleviando gli impegni familiari delle donne e facilitando il loro accesso al lavoro, ma soprattutto dal punto di vista del diritto dei bambini a una educazione e istruzione di qualità.

*Investimento 1.2: Piano di estensione del tempo pieno e mense (0,96 miliardi di euro)* – Si prevede la costruzione o la ristrutturazione degli spazi delle mense per un totale di circa 1.000 edifici entro il 2026, in modo da ridurre le carenze strutturali che ostacolano la diffusione del tempo pieno e l'apertura delle scuole al territorio. Due sono quindi i nuclei tematici coinvolti da questa misura.

Il primo riguarda l'ampliamento del tempo pieno; tale denominazione, se considerata in senso stretto, si riferisce al modello delle 40 ore comprensive dei tempi di mensa e post mensa, in atto da mezzo secolo nella scuola primaria e che attualmente ha raggiunto una diffusione che riguarda circa il 46% degli alunni ed è oggetto di una crescente richiesta da parte delle famiglie(2). Nella scuola secondaria di primo grado è presente il modello denominato "tempo prolungato" (36 ore settimanali elevabili fino a 40), che però da tempo manifesta una tendenza declinante in termini di richieste, e per il prossimo anno scolastico è stato scelto da poco più del 13% delle famiglie. Anche riguardo a questa misura sono necessarie alcune riflessioni. L'estensione del tempo pieno viene vista da una parte come uno strumento di contrasto alle situazioni di deprivazione territoriale e alla povertà educativa, e dall'altra, come già evidenziato a proposito dei servizi per l'infanzia, come un modo per facilitare l'accesso al lavoro dei genitori, in particolare delle mamme. Obiettivi certamente condivisibili e perfettamente conciliabili, ma occorre anche definire i criteri di qualità pedagogico-didattica del modello (in realtà una operazione di questo genere andrebbe fatta per l'intera scuola primaria) e promuovere una cultura del tempo pieno in quei territori che finora non hanno sentito il bisogno di richiederlo.

Il secondo nucleo tematico concerne i rapporti con il territorio. Si tratta di un tema pluridecennale, che ultimamente è stato ravvivato dall'idea dei "patti educativi di comunità". I rapporti tra scuola e territorio possono essere declinati in vari modi: la scuola utilizza gli ambienti naturali e culturali come oggetto di esperienza diretta; la scuola si avvale di risorse esperte del territorio che mettono a disposizione le loro esperienze e competenze, il territorio supporta organizzativamente e finanziariamente i progetti della scuola; il territorio mette a disposizione della scuola risorse strutturali; la scuola e il territorio collaborano per gestire dei progetti in collaborazione; la scuola mette a disposizione del territorio le proprie competenze e diventa una fonte di promozione culturale non solo per gli alunni; i locali della scuola vengono utilizzati per iniziative del territorio rivolte alla popolazione... Questo nucleo è esplicitamente connesso sia al primo sia all'investimento n. 3, nella illustrazione del quale si afferma che «*non si tratta solo di allungare il tempo scuola, ma di ripensare l'intera offerta formativa di una scuola aperta al territorio*».

Una affermazione che ricorre in varie occasioni da almeno un anno (cfr. ad es. *Linee guida per la Didattica digitale integrata*, agosto 2020) è che occorre ricollegare gli apprendimenti acquisiti nei vari contesti: formali, non formali e informali. È opportuno precisare il senso di

questa affermazione: certo la scuola deve tener conto degli apprendimenti extrascolastici e valorizzarli opportunamente, oggi più che mai viste le possibilità offerte dalla rete, ma innanzitutto svolgendo una funzione di filtro e soprattutto insegnando agli alunni a verificare la validità delle fonti.

*Investimento 1.3: Potenziamento infrastrutture per lo sport a scuola (0,30 miliardi di euro)*

– Si prevede di costruire o adeguare circa 400 edifici da destinare a palestre o strutture sportive ecocompatibili e con caratteristiche di efficientamento energetico, a cominciare dalla scuola primaria, per la quale si accenna anche all'affiancamento di tutor sportivi scolastici, e privilegiando le aree più svantaggiate del Paese. Le esigenze, considerato lo stato dell'edilizia scolastica in Italia, sarebbero di gran lunga maggiori, ma è comunque una buona iniziativa. L'attività motoria e sportiva, se promossa con adeguata consapevolezza pedagogica, è in grado di produrre benefici effetti non solo sul piano fisico, ma anche su quello cognitivo, emotivo, affettivo, sociale.

*Investimento 1.4: Intervento straordinario finalizzato alla riduzione dei divari territoriali nei cicli I e II della scuola secondaria di secondo grado (1,50 miliardi di euro)*

– La formulazione del titolo non è delle migliori, quanto a chiarezza. Dall'analisi dei contenuti sembra comunque di capire che il complesso delle misure previste riguarderà ragazzi dai 12 ai 18 anni frequentanti "scuole che hanno riportato livelli prestazionali critici", per migliorare gli esiti di apprendimento, e ragazzi dai 18 ai 24 anni per favorire il loro rientro nel circuito formativo. Ridurre i divari territoriali in relazione agli apprendimenti e migliorare gli esiti complessivi del sistema scolastico rispetto ai benchmark europei, anche mediante azioni di supporto alle scuole con alta concentrazione di alunni con bassi livelli di apprendimento, sono esigenze da tempo condivise. Gli interventi previsti riguardano «il consolidamento e la generalizzazione dei test Pisa/Invalsi» per «misurare e monitorare i divari territoriali» nonché azioni di consulenza e formazione per dirigenti scolastici e docenti, oltre al già citato ampliamento del tempo scolastico. Disporre di dati validi e affidabili è certamente una condizione necessaria per la progettazione di interventi mirati, ma bisognerà capire cosa si intende per "consolidamento e la generalizzazione dei test Pisa/Invalsi". I test Invalsi sono già effettuati su base censuaria nelle classi individuate dal Dlgs. n. 62/2017; è interessante comunque, e apprezzabile a parere di chi scrive, la fiducia che questa misura esprime circa l'utilità delle rilevazioni dell'invalsi. Per quanto riguarda i test Pisa, si tratta come è noto di una indagine internazionale la cui organizzazione fa capo all'Ocse e che prevede una somministrazione delle prove a un campione di studenti per ciascuno dei paesi partecipanti, mentre a livello nazionale è possibile richiedere un più capillare campionamento regionale sostenendo la maggiore spesa con ulteriori fondi propri, ma ci sembra difficile parlare di generalizzazione a tutti gli studenti. Per quanto riguarda le azioni di consulenza e formazione sarà importante concepirle come un accompagnamento che faccia crescere in modo stabile le competenze metodologico-didattiche delle comunità professionali locali.

*Riforma 1.1: Riforma degli istituti tecnici e professionali* – Le poche righe di illustrazione di questa misura spiegano che si tratta di «allineare i curricula degli istituti tecnici e professionali alla domanda di competenze che proviene dal tessuto produttivo del Paese» e, in particolare, di orientare «il modello di istruzione tecnica e professionale verso l'innovazione introdotta da Industria 4.0, incardinandolo altresì nel rinnovato contesto dell'innovazione digitale». Non vengono indicate date, e si annuncia che la riforma sarà implementata attraverso l'adozione

di apposite norme. È un tema assai delicato, visto che gli istituti tecnici sono stati riordinati nel 2010 e gli istituti professionali prima nel 2010 e poi ancora nel 2017. È anche vero che i provvedimenti di riordino dei percorsi della scuola secondaria di secondo grado sembrano aver finora aumentato l'attrattività dei licei (scelti per l'a.s. 2021-2022 da circa il 58% degli studenti) a scapito degli istituti tecnici (scelti da circa il 30%) e degli istituti professionali (scelti da circa il 12%).

*Riforma 1.3: Riforma dell'organizzazione del sistema scolastico* – Gli obiettivi sono quelli di ridurre il numero degli alunni per classe, anche mediante il «*superamento dell'identità tra classe demografica e aula*», e di trovare soluzioni per le problematiche delle scuole di montagna, delle aree interne(3) e di vallata, rivendendo i parametri per il dimensionamento delle scuole. Si prevede di realizzare la riforma entro il 2021, ma, per quanto riguarda il superamento del criterio della formazione delle classi in base al criterio dell'età, che significa in pratica formare classi con alunni di età diverse, occorre considerare attentamente tutte le implicazioni di tale prospettiva. Fino a oggi le pluriclassi sono state considerate un male minore rispetto alla chiusura della scuola, ma una soluzione «*da attivare solo in caso di assoluta necessità, in zone particolarmente disagiate, evitando per quanto possibile che comprendano tutte le cinque classi del corso*»(4). Certo non mancano le esperienze positive di utilizzo di questa possibilità nelle scuole di piccole dimensioni(5) e vi sono esempi interessanti sia nella letteratura pedagogico-didattica sia nei sistemi scolastici di altri paesi(6), ma assumerla come criterio generalizzato comporta un notevole cambiamento culturale e organizzativo. Diversa è l'idea di attività organizzate per gruppi flessibili di alunni, presente nel nostro ordinamento sin dalla legge n. 517/1977 per quanto riguarda la scuola primaria e la scuola secondaria di primo grado, e poi in via generalizzata con il Dpr n. 517/1977.

*Riforma 1.4: Riforma del sistema di orientamento e Investimento 1.6: Orientamento attivo nella transizione scuola-università (0,25 miliardi di euro)* – L'oggetto di questi interventi è di favorire il successo formativo nella scuola secondaria di secondo grado, nella formazione professionale terziaria (Its) e nell'Università. Si prevedono specifici moduli di orientamento di circa 30 ore annue nella scuola secondaria di primo e secondo grado e, a partire dal terzo anno della scuola superiore, «*corsi brevi erogati da docenti universitari e insegnanti scolastici che consentano agli studenti di comprendere meglio l'offerta dei percorsi didattici universitari e di colmare i gap presenti nelle competenze di base che sono richieste*». Nelle Linee programmatiche si ribadisce comunque, coerentemente con quanto si afferma da circa mezzo secolo, che «*L'orientamento – formativo, informativo e vocazionale – va inteso come una funzione da attivare fin dai primi anni di vita e di educazione, in quanto azione intenzionale volta a formare la personalità in modo ampio*», e che nella scuola secondaria di secondo grado occorre valorizzare l'apporto dei Percorsi per le Competenze Trasversali e l'Orientamento (Pcto). Tornando all'obiettivo dell'aumento del numero di laureati, appare difficile che questo possa essere raggiunto semplicemente mediante dei corsi orientativi, considerati alcuni dati recenti sui «*poveri con la laurea in tasca*»(7). Per completezza si segnala che fa capolino, nell'ambito di questa misura, anche l'ampliamento, da 100 a 1000 classi, della sperimentazione dei licei e degli istituti tecnici quadriennali.

## ***Ambito di intervento 2 – Miglioramento dei processi di reclutamento e di formazione degli insegnanti***

*Riforma 2.1: Riforma del sistema di reclutamento dei docenti* – L'enunciato è molto generico: si afferma la necessità di rivedere l'attuale sistema di reclutamento per coprire regolarmente le cattedre disponibili con insegnanti di ruolo. Le nuove modalità con cui procedere al reclutamento sono da definire, ed è aperto il dibattito su quali siano le modalità migliori per assicurare alla scuola prestazioni professionali di qualità. Un criterio annunciato in altre misure di questo ambito è quello di prevedere, nelle nuove norme sul reclutamento, il potenziamento della formazione iniziale e di quella in servizio, collegando quest'ultima alla progressione di carriera, aprendo così un campo assai delicato.

*Riforma 2.2: Scuola di Alta Formazione e formazione obbligatoria per dirigenti scolastici, docenti e personale tecnico-amministrativo (0,03 miliardi di euro)* – L'idea è quella della creazione di una struttura con funzioni di indirizzo e coordinamento della formazione del personale scolastico e, sembra di capire, anche di erogazione di corsi *on line*. Sarebbe interessante capire le ragioni per cui si pensa che una struttura di questo tipo possa risolvere efficacemente il problema dello sviluppo delle competenze professionali del personale della scuola, che richiede un sistema articolato di interventi capace di rispondere sia ai cosiddetti bisogni dell'organizzazione (le competenze necessarie per attuare le scelte generali di sistema) sia ai bisogni dei singoli operatori)(8).

*Investimento 2.1: Didattica digitale integrata e formazione sulla transizione digitale del personale scolastico (0,80 miliardi di euro)* – Si prevede un piano di formazione a tappeto per lo sviluppo delle competenze digitali del personale scolastico, in modo da favorire un approccio adeguato all'educazione digitale e la trasformazione digitale dell'organizzazione scolastica e dei processi di apprendimento e insegnamento. La misura è in linea con il pilastro fondamentale della trasformazione digitale e con la prospettiva, nel dopo pandemia, di una didattica integrata (*blended*), in cui l'utilizzo delle tecnologie digitali costituisca un aspetto normale per lo svolgimento di attività sia in presenza sia a distanza.

## ***Ambito di intervento 3 – Ampliamento delle competenze e potenziamento delle infrastrutture***

*Investimento 3.1: Nuove competenze e nuovi linguaggi (1,10 miliardi di euro)* – Questa misura si collega alla precedente e prevede l'integrazione dei curricoli di tutti i livelli di scuola per potenziare lo sviluppo delle competenze Stem (*Science, Technology, Engineering and Mathematics*), delle competenze nelle lingue straniere e la promozione dell'internazionalizzazione del sistema scolastico tramite la mobilità internazionale degli studenti e dei docenti. L'attenzione alle discipline Stem è da alcuni anni un motivo conduttore delle politiche formative a livello internazionale (cfr. ad es. la *Raccomandazione sulle competenze chiave per l'apprendimento permanente* adottata dal Consiglio dell'Unione europea nel 2018), da coniugare comunque con l'attenzione alla cultura umanistica, che consente di dare senso all'esperienza del mondo.

*Investimento 3.2: Scuola 4.0 – scuole innovative, nuove aule didattiche e laboratori (2,10 miliardi di euro) e Investimento 3.3: Piano di messa in sicurezza e riqualificazione dell'edilizia scolastica (3,90 miliardi di euro)* – Si tratta di due misure complementari: con la

seconda si prevede di mettere in sicurezza dal punto di vista strutturale una parte degli edifici scolastici riqualificarli dal punto di vista energetico (dando continuità a investimenti analoghi che secondo dati recentemente annunciati ammontano, dal momento dell'insediamento del nuovo ministro, a circa 2.6 miliardi); la prima ha come obiettivi il cablaggio di 40.000 edifici scolastici (praticamente tutti), la trasformazione di un certo numero di spazi tradizionali in ambienti di apprendimento flessibili e digitali idonei allo sviluppo delle competenze richieste dal mercato del lavoro, nonché la digitalizzazione delle amministrazioni scolastiche.

## Altre riforme previste dalle Linee programmatiche

Nelle Linee programmatiche del 4 maggio sono previsti anche altri due interventi:

- il primo riguarda l'intenzione di richiedere una delega legislativa per adottare un testo unico delle leggi della scuola, o, meglio, per aggiornare quello esistente; una delega in tal senso era presente già nella legge n. 107/2015, ma poi non è giunta all'attuazione; si tratta di una impresa non facile, dato il carattere torrenziale della legislazione italiana;
- il secondo concerne la riorganizzazione della struttura centrale del Ministero, trasformandola in una cabina di regia che lavora per progetti; se ne parlava anche alla fine degli anni Novanta, vedremo come andrà a finire questa volta; meno lusinghiero il ruolo di "cinghia di trasmissione" attribuito agli Uffici scolastici regionali.

## Considerazioni complessive

Una lettura integrata delle fonti disponibili consente di tracciare il seguente disegno: innovare le strutture e formare il personale per cambiare le modalità operative (la didattica) e migliorare gli esiti. In genere gli obiettivi e le azioni riguardanti gli investimenti sono definiti in modo concreto, mentre per quanto concerne le riforme vengono indicate le finalità generali e non sono ancora precisati i contenuti specifici.

Il Pnrr è, come del resto la sua natura prevede, orientato a obiettivi di sviluppo economico e di coesione sociale. Per provare a individuare un'anima educativo-didattica al complesso delle misure previste bisogna collegarsi ad altri documenti e dichiarazioni. Dal punto di vista educativo si è parlato di scuola "affettuosa" nel senso di accogliente e socializzante, di scuola che accompagna e non lascia indietro nessuno, di scuola che educa nel senso più profondo di questa parola, che è quello di realizzare pienamente l'essenza dell'essere umano(9): sono conferme delle finalità già previste nell'attuale quadro ordinamentale che indicano importanti direzioni di senso, il difficile nell'attuazione pratica generalizzata. Per quanto riguarda l'istruzione la tensione è rivolta alla formazione delle competenze per il futuro. C'è molta fiducia, come del resto si afferma da anni nel *mainstream* pedagogico-didattico, che i miglioramenti in questo campo si possano ottenere attraverso la personalizzazione dei percorsi e il superamento della didattica tradizionale centrata sulla trasmissione delle conoscenze disciplinari a favore della costruzione di apprendimenti e dello sviluppo di competenze mediante attività svolte in forma laboratoriale e collaborativa con il supporto delle tecnologie. Sulle variabili che concorrono a definire strategie, metodologie e pratiche didattiche e sulla loro efficacia bisognerebbe aprire un ampio discorso. Intanto partiamo con gli interventi sulle strutture, che costituiscono un passo necessario e importante.

## NOTE

(1) Fonte: Ministero dell'economia e delle finanze (<https://www.mef.gov.it/focus/Il-Piano-Nazionale-di-Ripresa-e-Resilienza-Pnrr/>)

(2) <https://www.miur.gov.it/documents/20182/0/Dati+iscrizioni+2021-2022.pdf/89702e0a-b1c0-1394-4e06-b85dc28ff2da?version=1.0&t=1611660094312>.

(3) Le aree interne sono i territori del paese più distanti dai servizi essenziali (quali istruzione, salute, mobilità). Si tratta di oltre 4.000 comuni, con 13 milioni di abitanti, a forte rischio spopolamento (in particolare per i giovani), e dove la qualità dell'offerta educativa risulta spesso compromessa. (Fonte <https://www.openpolis.it/parole/che-cosa-sono-le-aree-interne/>)

(4) Cfr. ad es. nota ministeriale prot. n. 16041/2018 sulla determinazione delle dotazioni organiche del personale docente per l'a.s. 2018/2019.

(5) Cfr. ad es. <https://piccolescuole.indire.it/le-pluriclassi-tra-ambiente-di-apprendimento-e-relazione-educativa/>.

(6) Cfr ad es. "Organizzazione didattica e flessibilità dei gruppi", in Nuovo Gulliver News n. 223, maggio 2021.

(7) [https://torino.corriere.it/economia/21\\_giugno\\_25/poveri-la-laurea-tasca-solo-chi-ha-licenza-media-riesce-migliorare-reddito-ced37746-d519-11eb-a631-8b78d473314e.shtml?refresh\\_ce-cp](https://torino.corriere.it/economia/21_giugno_25/poveri-la-laurea-tasca-solo-chi-ha-licenza-media-riesce-migliorare-reddito-ced37746-d519-11eb-a631-8b78d473314e.shtml?refresh_ce-cp)

(8) Cfr. Quaglino G.P., Carrozzi G.P. (1986), *Il processo di formazione*, F. Angeli, Milano.

(9) Cfr. *La scuola e la politica della cura*, <https://www.youtube.com/watch?v=ZWc5N85yurl>.



